

# Antropocene e nuovi costituzionalismi ambientali: profili assiologico-giuridici

di Amilcare D'Andrea

**Abstract:** *Anthropocene and new environmental constitutionalisms: axiological-legal profiles* - The influences of anthropogenic activities have become so invasive that they have led the scientific community to discuss the identification of a new geological era: the Anthropocene. The consequences of the encroachment of such activities can be seen in the degradation of human economies, nature, and socio-legal tissues. The conflict between neo-liberal models and new constitutionalisms carves out legal-economic models in which a relevant role of the environment emerges in the various formants of the production of law. With the strengthening of extractive capitalism, made possible by the supreme valorisation of property and the freedom of private economic initiative at the basis of the neo-liberal model, the result has been, on the one hand, the continuous strengthening of 'fossil law' and, on the other, a constant weakening of the effective protection of the environment, nature and climate. This paper proposes to discuss, by investigating the context of the so-called «metabolic rift» between man and nature, the interdisciplinary methodological perspectives of comparative public law and the new environmental 'constitutionalisms' in comparative theory, which have particularly encouraged the constitutionalisation of the environment and nature in various 'sections' of the constitutional Charters through radical democratic involvements and state regulatory reforms. Thus, international environmental law, which has allowed for an important evolution of environmental law principles, is also strengthened through bottom-up and 'constituent' processes. The axiological impact of some innovative ecological constitutional provisions accompanies significant socio-legal changes in this central challenge of our century.

**Keywords:** Anthropocene; Capitalocene; Metabolic rift; Environmental constitutionalism

## 1. Introduzione. I risvolti interdisciplinari dell'Antropocene

Nell'interconnessione tra uomo e natura, la definizione di *Antropocene* afferma, come ricorda E. Turpin, in che modo le attività umane abbiano provocato e continuino a provocare alterazioni dell'equilibrio tra ecosistemi, de-ontologizzando allo stesso tempo il costrutto epistemologico della dicotomia uomo-natura<sup>1</sup>. «*The Anthropocene brings to the fore an ontology of continuous connection between bodies. In so doing, it instructs us to question the well-*

---

<sup>1</sup>E. Turpin, *Who does the Earth Think It Is, Now?*, in E. Turpin (ed.) *Architecture in the Anthropocene: Encounters Among Design, Deep Time, Science and Philosophy*, Open humanities Press, Ann Harbor, 2013, 8.

*trodden paths of epistemology, and begin placing them in a wider context*»<sup>2</sup>. Da questa affermazione di A. Philippopoulos-Mihalopoulos si comprende come il termine Antropocene metta in discussione due grandi «divisions» che caratterizzano il pensiero occidentale: quella tra umano e non umano e quella tra ontologia ed epistemologia<sup>3</sup>. L'analisi terminologica inerente ad una ricerca relativa all'ambiente e al diritto, insieme allo studio del contesto storico, sociale, politico ed economico, risulta prodromica per giungere non solo alla conquista di un dato obiettivo scientifico, ma anche all'identificazione di sistemi epistemici.

In una prima ricostruzione, il termine Antropocene fa riferimento all'era geologica in cui l'azione umana ha caratterizzato l'aumento delle concentrazioni di CO<sub>2</sub> e CH<sub>4</sub> nell'atmosfera, e in generale ad ogni condizionamento di natura antropogenica dell'ambiente terrestre sul piano locale e globale. J. B. Foster, nell'analisi dell'era Antropocene, attraverso il suo approccio storico-sociologico, ricorda che la «parola *Anthropocene* apparve per la prima volta in lingua inglese nel 1973, in un articolo del geologo sovietico E. V. Shantser su *The Anthropogenic System (Period)*, in “*The Great Soviet Encyclopedia*”»<sup>4</sup>. E. V. Shantser faceva riferimento alla nozione, risalente agli anni '20, del geologo russo A. P. Pavlov di «“sistema (periodo) antropogenico”, o “Anthropocene”»<sup>5</sup>. La coniazione del termine Antropocene da parte di A. P. Pavlov era strettamente connessa al libro *The Biosphere* del geochimico sovietico Vladimir I. Vernadsky<sup>6</sup>, pubblicato nel 1926. Quest'opera fornì una visione del Sistema Terra, rivoluzionando il modo in cui veniva compresa, nel secolo precedente, la relazione tra l'uomo e il pianeta. «Pavlov utilizzò il concetto dell'Antropocene (o periodo Antropogenico) per riferirsi a un nuovo periodo geologico in cui l'umanità stava emergendo come il principale motore del cambiamento ecologico planetario»<sup>7</sup>. Il dominio “atmosferaico” umano viene enfatizzato da questi autori in particolare nel tardo Olocene, caratterizzando l'uomo come una «*mighty and ever-growing geological force*»<sup>8</sup>.

Il XXI secolo, attraverso l'osservazione dei fenomeni giuridico-antropologici provenienti dal *Global South*, è caratterizzato, in questo contesto, da un aperto conflitto tra modelli economici neoliberali e nuovi costituzionalismi democratici ed ecologici, che intessono modelli giuridico-economici in cui emerge un ruolo centrale della natura nei vari formanti della

---

<sup>2</sup> A. Philippopoulos-Mihalopoulos, *Critical Environmental Law in the Anthropocene*, in L. Kotzé (ed), *Environmental Law and Governance for the Anthropocene*, Oxford, Hart, 2017, p 132.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> J. B. Foster, *The Capitalinian: The First Geological Age of the Anthropocene*, in *Monthly Review*, Volume 73, n.4, 2021, 1-16, 3. Traduzione di Alessandro Perduca su *Antropocene.org*.

[https://www.antropocene.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=179:il-capitaliniano-la-prima-eta-geologica-dell-antropocene-2&catid=12&Itemid=148](https://www.antropocene.org/index.php?option=com_content&view=article&id=179:il-capitaliniano-la-prima-eta-geologica-dell-antropocene-2&catid=12&Itemid=148); Cfr. J. B. Foster, *Late Soviet Ecology and the Planetary Crisis*, in *Monthly Review* vol.67, n. 2, 2015, 1-20.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> V. I. Vernadsky, *The Biosphere*, Springer-Verlag, New York, 1998.

<sup>7</sup> J. B. Foster, *The Capitalinian: The First Geological Age of the Anthropocene*, cit., 3.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

produzione del diritto, che hanno particolarmente favorito la costituzionalizzazione dell'ambiente in varie "sezioni" delle carte costituzionali attraverso interventi radicali democratici e riforme normative statali.

Infatti, il termine Antropocene è oggi utilizzato anche nell'ambito delle scienze sociali, politiche e giuridiche. Come ricordano E. Leonardi e A. Barbero, esso ha conquistato la sua "celebrità" grazie al lavoro del Nobel per la chimica Paul Crutzen a partire dal 2002<sup>9</sup>, riprendendo il termine già usato da Eugene Stoermer, microbiologo, negli anni Ottanta del Novecento<sup>10</sup>. Tuttavia, questo termine cominciava a circolare nel contesto dell'*International Geosphere-Biosphere Programme* (IGBP) dal 2000<sup>11</sup>.

Da allora, l'Antropocene cerca di ricomprendere una narrazione interdisciplinare del presente. Secondo E. Leonardi e A. Barbero la «polisemia», insita nel termine, stimola, ma allo stesso tempo può confondere, l'attività analitica, con particolare riferimento al concetto di ambiente e alla responsabilizzazione in relazione alle cause dell'attuale situazione ambientale mondiale, fino allo scontro che si è oggi generato sul campo politico-costituzionale, con tutte le distensioni che ne conseguono nel piano socio-giuridico: nei «sintomi» della crisi tra natura e società<sup>12</sup>.

In queste pagine cercheremo di estrapolare alcune interrelazioni interdisciplinari da considerare. Esse si riversano anche sulle nuove questioni terminologiche che investono l'ordine costituzionale nel XXI secolo. Come è stato ampiamente dimostrato, oggi il diritto ambientale incarna una «disciplina nella quale il dialogo con gli altri ambiti scientifici e l'apertura verso il diritto internazionale e sovranazionale (nonché verso quello comparato) rappresentano non solo e non tanto il frutto di una mera scelta culturale, quanto elementi indispensabili per la sua formulazione e la sua applicazione»<sup>13</sup>. Da questa caratterizzazione interdisciplinare, nello specifico, dell'Antropocene e del costituzionalismo ambientale, il giurista comparatista acquisisce un bagaglio metodologico capace di valutare l'impatto assiologico dovuto a disposizioni costituzionali ecologiche, che accompagnano rilevanti cambiamenti socio-giuridici e politico-economici.

## 2. Il risvolto politico-economico e la «frattura metabolica»: i limiti del termine «Antropocene»

Le impattanti modifiche geologiche del pianeta all'interno dei processi di trasformazione antropica hanno ormai raggiunto livelli di insostenibilità

---

<sup>9</sup> P. J. Crutzen, *Geology of mankind*, in *Nature*, 415, 2002, 23.

<sup>10</sup> E. Leonardi, A. Barbero, *Il sintomo-Antropocene*, Introduzione a J. W. Moore, *Antropocene o Capitalocene? Scenari di ecologia-mondo nell'era della crisi planetaria*, Ombre Corte, Verona, 2017, 7-25.

<sup>11</sup> P. J. Crutzen, E.F. Stoermer, *The Anthropocene*, in *IGBP Newsletter*, 2000, 41, 17-18. P. Crutzen, *Benvenuti nell'Antropocene. L'uomo ha cambiato il clima, la Terra entra in una nuova era*, Mondadori, Milano, 2005.

<sup>12</sup> *Ibidem*. Cfr. E. Leonardi, A. Barbero, *Il sintomo-Antropocene*, cit.

<sup>13</sup> D. Amirante, *I principi generali nell'evoluzione del diritto contemporaneo: note minime introduttive*, in Id. (ed), *La forza normativa dei principi. Il contributo del diritto ambientale alla teoria generale*, CEDAM, Padova, 2006, 13.

ambientale e ingiustizia sociale che rompono con l'assunto di progresso permanente per l'attuazione dei diritti umani<sup>14</sup>. Il neoliberismo ha qualificato gli atti di libera disposizione negoziale dei beni come diritti di libertà irrinunciabili dell'*homo economicus*: pensiamo alla nascita e all'evoluzione della proprietà privata, la quale è stata legittimata, soprattutto nei sistemi politici di stampo occidentale, come valore supremo e incontrastabile<sup>15</sup>. Così, progressivamente, acqua, aria, ambiente sono diventati beni patrimoniali con valore di scambio, finendo per essere privati della loro caratteristica esterna alle logiche di mercato, in quanto beni comuni e fondamentali, patrimonio comune dell'umanità<sup>16</sup>. Il neoliberismo rappresenta una determinata scelta ideologica che ha trovato spazio nelle attuali regolamentazioni giuridiche nazionali e sovra-nazionali<sup>17</sup>. Verso la fine del capitalismo dell'età dell'oro, che ha portato a un eccesso di capitale all'inizio degli anni Settanta col sostegno delle teorie neoliberiste, si è strutturata la trasmutazione, iperfinanziarizzata e regressiva, dell'aumento delle diseguaglianze e dello sfruttamento delle risorse naturali<sup>18</sup>. Con l'aumento dei costi di cibo, energia e materiali, e con il riscaldamento globale che ha causato danni irreversibili al settore agricolo ed energetico in tutto il mondo<sup>19</sup>, si sono aperti dibattiti e conflitti che interessano le potenzialità e i limiti del diritto e dell'economia. Si è, così, sviluppata la consapevolezza di un legame polivalente tra i diritti ambientali (diritti della natura, diritto al cibo, all'ambiente sano), diritto alla salute, pluralismo e anche diritti dei lavoratori. Un sistema basato sul profitto derivante dall'estrazione geocida, da un lato, non retribuendo l'enorme valore procurato dallo sfruttamento gratuito della terra e della maggior parte dei suoi abitanti (materie prime e lavoro), e, dall'altro, subendo la «tendenza alla caduta del *surplus* ecologico»<sup>20</sup> deve oggi

<sup>14</sup>Tra l'altro, alla base anche delle teorie liberaliste originarie. *Ex plurimis*, cfr. M. Kergoat, *Libéralisme et protection de l'environnement*, L'Harmattan, Paris, 1999.

<sup>15</sup>Cfr. L. Ferrajoli, *Costituzionalismo oltre lo Stato*, Mucchi Editore, Modena, 2017.

<sup>16</sup>*Ibidem*; Id.

<sup>17</sup> Il neoliberismo non impedisce ad uno Stato di intervenire nella pubblica economia, ma, al contrario, consente, strutturando una specifica egemonia di classe, di intervenire nella realizzazione dell'agenda di mercato, appunto, neoliberista. Si veda C. Núñez Donald, *Principios De Un Constitucionalismo Socialista*, in *IberICONnect*, 7 de julio, 2021. <https://www.ibericonnect.blog/2021/07/principios-de-un-constitucionalismo-socialista/>. Si rinvia anche a L. Ferrajoli, *Costituzionalismo oltre lo Stato*, cit.

<sup>18</sup> Cfr., *ex plurimis*, F. Schettino, F. Clementi, *Crisi, disuguaglianza e povertà. Le iniquità del capitalismo, da Lehman Brothers alla Covid-19*, La città del sole, Reggio Calabria, 2020.

<sup>19</sup> P. Street, *How to Stop Capitalism's Deadly War With Nature*, in *Truthdig*, 16 settembre, 2016, [http://www.truthdig.com/report/item/how\\_to\\_stop\\_capitalisms\\_deadly\\_war\\_with\\_nature\\_2016091](http://www.truthdig.com/report/item/how_to_stop_capitalisms_deadly_war_with_nature_2016091).

<sup>20</sup>«Il risultato tendenziale è stato un traballante movimento verso una crescente composizione organica del capitale ed un surplus ecologico in declino, con uno schiacciamento del tasso di accumulazione, mentre le opportunità per nuovi investimenti produttivi si sono prosciugate. Questi sviluppi sono stati sempre fortemente collegati ai crescenti costi degli input (capitale circolante) e, con essi, all'accresciuta tendenza alla caduta del saggio di profitto». J. W. Moore, *Ecologia-mondo e crisi del capitalismo. La fine della natura a buon mercato*, a cura di G. Avallone, Ombre Corte, Verona, 2015, saggio *La fine della natura a buon mercato. Come ho imparato a non preoccuparmi dell'ambiente e ad amare le crisi del capitalismo*, 91-123, 120-121. «Il surplus ecologico è il rapporto tra la massa complessiva di capitale ed il contributo complessivo del lavoro non pagato [...] La produzione può crescere mentre il surplus ecologico

necessariamente essere considerato dalla politica, dal diritto e dall'economia attraverso un nuovo costituzionalismo, appunto, dell' «Antropocene», che non permetterebbe più mere «strategie di resilienza»<sup>21</sup>, ma cambiamenti sistemici.

Rifiutando la contrapposizione derivante da una prima lettura del termine «Antropocene», che vuole l'uomo, attore, da una parte, e la natura, oggetto-vittima, dall'altra, si rifiuta lo stesso concetto di una natura esterna ai processi di produzione. Contro la dicotomia uomo-natura, si pone il senso dell'«ecologia-mondo», una fusione che ricalca *ab origine* le dinamiche sociali e gli elementi naturali, su cui è possibile stabilire una dicotomia tra dominanti e dominati, che compongono il divenire storico del sistema globale capitalista<sup>22</sup>. Le tesi sul Capitalocene<sup>23</sup> mostrano una economia/ecologia-mondo che trova le proprie radici innanzitutto nel colonialismo della modernità<sup>24</sup>, e permettono di comprendere, nelle analisi dello sfruttamento capitalista, che «[...] la creazione di valore non si dà *sulla* natura, ma *attraverso* di essa – cioè *dentro* i rapporti socio-naturali che emergono dall'articolazione variabile di capitale, potere e ambiente. Non ci troveremmo dunque nell'Antropocene, bensì nel *Capitalocene*»<sup>25</sup>, in quanto «il Capitalocene mostra il deterioramento della natura come espressione specifica dell'organizzazione capitalistica del lavoro», intendendo il «lavoro» come «un processo geo-ecologico molteplice e multi-specista»<sup>26</sup>. L'Antropocene, al di fuori del suo significato riferito ad un'era geologica, inserita nelle scienze umane e sociali, si considera «l'ultimo di una lunga serie di concetti ambientali la cui funzione è quella di negare la disuguaglianza e la violenza multi-specie del capitalismo e di suggerire che dei problemi creati dal capitale sono in realtà responsabili tutti gli umani. La politica dell'Antropocene [è] un'anti-politica»<sup>27</sup>.

---

cala, come sembra essere nel caso dell'attuale produzione di carbone. La produzione crescente ripristina l'energia a buon mercato solo se la quota di lavoro non pagato (in questo caso, il "lavoro" geologico) cresce in relazione al capitale necessario per produrla». *Ivi*, 105, 107. Disponibile su [https://jasonwmoore.com/wp-content/uploads/2017/08/Moore-La\\_fine\\_della\\_natura\\_a\\_buon\\_mercato-2015.pdf](https://jasonwmoore.com/wp-content/uploads/2017/08/Moore-La_fine_della_natura_a_buon_mercato-2015.pdf)

<sup>21</sup>«[...] Fino a che punto le società umane saranno in grado di dispiegare strategie di resilienza di fronte alle tre grandi eredità dell'Antropocene: cambiamento climatico, radioattività diffusa, artificializzazione del mondo?». A. Sinaï, *Entropia: la malattia mortale dell'Antropocene*, in M. Deriu (ed), *Verso una civiltà della decrescita*, Marotta e Cafiero, Napoli, 2016, 207-221, 208.

<sup>22</sup> J. W. Moore, *Antropocene o Capitalocene? Scenari di ecologia-mondo nell'era della crisi planetaria*, Verona, 2017.

<sup>23</sup> *Ibidem*. Termine coniato, in maniera indipendente, come ricorda Moore, anche da A. Malm nel 2009. A. Malm, *Fossil Capital: The Rise of Steam Power and the Roots of Global Warming*, London, Verso, 2016.

<sup>24</sup> «Da qui le prime forme di una natura esterna, spazio e tempo astratti, permisero agli imperi e ai capitalisti di costruire le reti globali di sfruttamento appropriazione, di calcolo e di credito, di proprietà e di profitto, su una scala senza precedenti». J. W. Moore, *Antropocene o Capitalocene?* cit., 69.

<sup>25</sup> E. Leonardi, A. Barbero, *Il sintomo-Antropocene*, Introduzione a J. W. Moore, *Antropocene o Capitalocene? Scenari di ecologia-mondo nell'era della crisi planetaria*, Verona, 2017, 7-25, 19.

<sup>26</sup> J. W. Moore, *Antropocene o Capitalocene? Scenari di ecologia-mondo nell'era della crisi planetaria*, cit., 35.

<sup>27</sup> *Ivi*, 31.

Il termine Antropocene, se dal punto di vista geologico riesce infatti a segnare un passaggio fondamentale ad una nuova era<sup>28</sup>, dal punto di vista sociale e politico attua un'operazione mistificatoria, che si riflette sul mondo giuridico e sulle sue gerarchie: i cambiamenti climatici, le devastazioni ambientali, l'inquinamento crescente, mettendo a grave rischio le prospettive per un futuro dignitoso, sarebbero da considerarsi, quindi, capitalogenici e non meramente antropogenici<sup>29</sup>.

Nonostante le critiche effettuate a questa impostazione terminologica<sup>30</sup>, ricorda D. Chakrabarty che comunque «non si può separare la storia dell'uso dei combustibili fossili da quella delle società industriali moderne [...] l'impatto del cambiamento climatico ricadrà, ingiustamente, più sui poveri, i meno responsabili per le emissioni di gas serra»<sup>31</sup> e le teorie dello Stato e del diritto devono porvi rimedio.

G. De Michele precisa che «le due [Antropocene e Capitalocene] differenti ma non contrapposte teorie dovrebbero essere considerate come due strategie entrambe utili, con strumenti diversi, a combattere il capitalismo estrattivo»<sup>32</sup>. J. W. Moore ricorda che tra le più interessanti «alternative», utilissime sul piano sicuramente più sociologico che giuridico, al termine «Antropocene», ma capaci di evolvere le riflessioni sul tema da più angolazioni, vi sono attualmente, oltre al Capitalocene, «*Anthropo-obscene*»<sup>33</sup>, «*Wasteocene*»<sup>34</sup>, «*Chthulucene*»<sup>35</sup>, «*Growthocene*»<sup>36</sup>, «*Manthropocene*»

---

<sup>28</sup> A.D. Barnosky et al. *Approaching a State Shift in Earth's Biosphere*, in *Nature*, 486, 2012, 52-58.

<sup>29</sup> «Il cambiamento climatico non è il risultato dell'azione umana in astratto - l'Anthropos - bensì la conseguenza più evidente di secoli di dominio del capitale. Il cambiamento climatico è capitalogenico» J. W. Moore, *Antropocene o Capitalocene? Scenari di ecologia-mondo nell'era della crisi planetaria*, cit., 29; P. Street, *How to Stop Capitalism's Deadly War With Nature*, in *Truthdig*, 16 settembre, 2016, [http://www.truthdig.com/report/item/how\\_to\\_stop\\_capitalisms\\_deadly\\_war\\_with\\_nature\\_2016091](http://www.truthdig.com/report/item/how_to_stop_capitalisms_deadly_war_with_nature_2016091).

<sup>30</sup> *Ex plurimis*, cfr. D. Haraway, *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto*, trad. it. di C. Durastanti e C. Ciccioni, Nero, Roma, 2019, 86: «Troppo volentieri sia l'Antropocene che il Capitalocene si lasciano andare al cinismo, al disfattismo, alle previsioni autoassertive e autoriferite del tipo "è troppo tardi, i giochi sono fatti"».

<sup>31</sup> D. Chakrabarty, *La sfida del cambiamento climatico. Globalizzazione e Antropocene*, Ombre Corte, Verona, 2021, 159

<sup>32</sup> G. De Michele, *Prefazione*, in D. Chakrabarty, *La sfida del cambiamento climatico. Globalizzazione e Antropocene*, Ombre Corte, Verona, 2021, 18.

<sup>33</sup> J. Parikka, *A Geology of Media*, University of Minnesota Press, Minneapolis, 2015.

<sup>34</sup> M. Armiero, *Wasteocene: Stories from the Global Dump*, Cambridge University Press, 2021. In particolare, si ribadisce come il Wasteocene possa essere compreso all'interno del concetto più ampio del Capitalocene, in quanto i due neologismi si fondono nel concetto di spreco, ingiustizie di razza, di classe e di genere: «*Wasting is a social process through which class, race, and gender injustices become embedded into the socio-ecological metabolism producing both gardens and dumps, healthy and sick bodies, pure and contaminated places. I believe that the Wasteocene can be understood only within the wider concept of Capitalocene*» (*Ivi*, 10).

<sup>35</sup> D. Haraway, *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto*, trad. it. di C. Durastanti e C. Ciccioni, Nero, Roma, 2019.

<sup>36</sup> E. Chertkovskaya, A. Paulsson, *The growthocene*, in *ENTITLE blog*, 19 febbraio, 2016, <https://entitleblog.org/2016/02/19/thegrowthocene-thinking-through-what-degrowth-is-criticising/>.

37. Quello che emerge dalle esigenze di queste ricerche è la collocazione contestuale sociologica, superando il riferimento ad un'era specificamente e tecnicamente geologica: «Per essere chiari: non penso che sarà un'etichetta a modificare l'ingiustizia di queste relazioni, ma, qualunque sia la parola che useremo, dovremo cambiare il messaggio»<sup>38</sup>. L'obiettivo è qualificare più precise responsabilità di una parte degli agenti umani e soluzioni “alla fonte” nell'Antropocene, in cui si è strutturato un determinato modello mondiale dominante di organizzazione economica, un vero e proprio «regime ecologico»<sup>39</sup>.

Si parla di «frattura metabolica», ovvero di una frattura dell'interazione metabolica tra l'umanità e il resto della natura: la distruzione ambientale è una delle contraddizioni immanenti del sistema capitalista<sup>40</sup>. In effetti, la natura si trasforma continuamente attraverso il lavoro e la produzione, permettendo alla natura e all'uomo un rapporto di equilibrio “naturalmente” reciproco<sup>41</sup>: un metabolismo inteso come interscambio complesso e dinamico tra gli esseri umani e la natura, in particolare attraverso il lavoro, che causa quelle trasformazioni equilibrate e anche necessarie, per il mantenimento vitale dell' “organismo”, composto da natura e società umane (mondo, pianeta, etc)<sup>42</sup>.

L'umanità e la natura, attraverso lavoro e materia naturale, in relazione al soddisfacimento di bisogni naturali, hanno teso per millenni all'«equilibrio metabolico» tra soddisfacimento di bisogni primari (naturali) dell'uomo e risorse naturali: « [...] Nella sua produzione, l'uomo può soltanto operare come la natura stessa: cioè unicamente modificando le forme dei materiali. E ancora: in questo stesso lavoro di formazione l'uomo è

---

<sup>37</sup>K. Raworth, *Must the Anthropocene Be a Manthropocene?*, in *The Guardian*, 2014, <https://www.theguardian.com/commentisfree/2014/oct/20/anthropocene-working-group-science-genderbias>,

<sup>38</sup> M. Armiero, *L'era degli scarti: cronache dal Wasteocene, la discarica globale*, Einaudi, Torino, 2021, 14.

<sup>39</sup> J. W. Moore, *Antropocene o Capitalocene? Scenari di ecologia-mondo nell'era della crisi planetaria*, Verona, 2017.

<sup>40</sup>Marx, con l'approfondimento delle opere di Justus Von Liebig, chimico agricolo tedesco, estrapola, come analizza J. B. Foster, le critiche al malthusianesimo, e con le riflessioni di Carl Fraas, come rivela K. Saito, si aprono le porte per il superamento delle critiche al marxismo di mero produttivismo. K. Saito, *Karl Marx's Ecosocialism. Capitalism, Nature, and the Unfinished Critique of Political Economy*, Monthly Review Press, New York, 2017; J. B. Foster, *Marx's ecology. Materialism and nature*, Monthly Review Press, New York, 2000; Id, *Late Soviet Ecology and the Planetary Crisis*, cit., 1-20

<sup>41</sup> «Dove e quando è stato costretto dal bisogno di coprirsi, l'uomo ha tagliato e cucito per millenni, prima che un uomo divenisse sarto. Ma l'esistenza dell'abito, della tela, di ogni elemento della ricchezza materiale non presente nella natura, ha sempre dovuto essere procurata mediante un'attività speciale, produttiva in conformità a uno scopo, che assimilasse particolari materiali naturali a particolari bisogni umani». K. Marx, *Il Capitale*, Libro Primo, cit., 74-75.

<sup>42</sup> Cfr. K. Marx, *Il Capitale*, Libro Primo, cit., 75. Ci si riferisce all'equilibrata «interazione metabolica», intendendo il metabolismo come lo scambio organico continuo di vecchi e nuovi composti attraverso combinazioni, assimilazioni ed escrezioni, per permettere all'azione organica di continuare ad esistere. Si veda K. Saito, *Karl Marx's Ecosocialism. Capitalism, Nature, and the Unfinished Critique of Political Economy*, Monthly Review Press, New York, 2017, 69; J. B. Foster, *Marx's ecology. Materialism and nature*, Monthly Review Press, New York, 2000.

costantemente assistito da forze naturali. Quindi il lavoro non è l'unica fonte dei valori d'uso che produce, della ricchezza materiale. Come ricorda William Petty, il lavoro è il padre della ricchezza materiale e la terra ne è la madre»<sup>43</sup>.

Lo sviluppo di una corrente di pensiero «ecosocialista»<sup>44</sup> per le teoria del costituzionalismo, capace di considerare la «frattura metabolica», si pone in contraddizione sia con la logica del mercato e del profitto, sia con l'autoritarismo burocratico che ha caratterizzato il socialismo reale, egualmente incompatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e della natura, in cui i lavoratori e le loro organizzazioni rivestono un ruolo essenziale per la trasformazione radicale democratica del sistema sul piano socio-giuridico, o per «l'istituzione di una nuova società socialista ed ecologica»<sup>45</sup>.

### 3. Contro-egemonie e «globalizzazione giuridica».

Il c.d. diritto fossile è sempre stato consapevole delle conseguenze catastrofiche del capitalismo estrattivo e del consumismo, in cui si manifesta, però, indifferenza per la risoluzione delle cause, accettando solo la esclusiva (e teorica) riparazione dei danni. La natura è considerata esclusivamente come fonte di ricchezza, e la democrazia, le sue regole, i suoi processi, escludono la considerazione delle variabili ecologiche. Emergono chiaramente oggi i «residui giuridici» di questo passaggio dal «paradigma organicistico a quello meccanicistico nel dominio costituzionalizzato delle risorse naturali»<sup>46</sup>.

In determinati sistemi politico-economici, consumistici e incentrati maggiormente sul profitto e non sui bisogni, non è possibile ridurre drasticamente le nostre emissioni, che non riguardano solo le aziende di combustibili fossili, ma anche l'agricoltura, la terra, utilizzate nei termini di quell'era che B. Marquardt definisce del diritto «fossile», in cui le istituzioni si conformano in maniera incompatibile con l'ecologia, per interconnettersi ai meccanismi degli ecosistemi e della biosfera, separando bisogni materiali e naturali<sup>47</sup>. E, nel diritto ambientale fossile, si stabilirono inizialmente nella

---

<sup>43</sup>K. Saito, *Karl Marx's Ecosocialism*, cit., 69; J. B. Foster, *Marx's ecology. Materialism and nature*, cit.

<sup>44</sup> Il riferimento è alle proposte giuridiche, politiche ed economiche «contro-egemoniche» di André Gorz, Rachel Carson o James O'Connor, Frieder-Otto Wolff e Manuel Sacristan, i cui principi devono incidere sul cambiamento del ruolo e dell'intervento dello Stato, in opposizione al neoliberismo attraverso forme di socialismo democratico ed ecologico. Questi autori «vedono sia la logica dei mercati che la logica dell'autoritarismo burocratico come incompatibili con la necessità di salvaguardare l'ambiente». M. Löwy, *Eco-socialism*, in A. Kothari, A. Salleh, A. Escobar, F. Demaria, A. Acosta (eds), *Pluriverse. A post-development dictionary*, Tulika Books, New Delhi, 2019, 172-175, 173.

<sup>45</sup> M. Löwy, *Ecosocialismo. La alternativa radical a la catastrofe ecologica*, Traduzione in spagnolo di Silvia Nora Labado, Ediciones Herramienta y Editorial El Colectivo, Buenos Aires, 2011, 29.

<sup>46</sup> M. Carducci, *Dalla "Carta della Foresta" al "deficit ecologico" del costituzionalismo*, in *Revista catalana de dret públic*, 53 (dicembre 2016), 31-44, 43.

<sup>47</sup> B. Marquardt, *Historia de la sostenibilidad. Un concepto medioambiental en la historia de Europa central (1000-2006)*, in *Historia Crítica*, n. 32, 2006, 172-197. M. Carducci,

natura e nell'ambiente le «cose dominabili dall'uomo per la sua felicità, senza limiti perché [all'epoca considerate] rigenerabili, liberamente acquisibili attraverso il consenso»<sup>48</sup>, per poi mostrare tutte le contraddizioni di un ordinamento giuridico declinato da un costituzionalismo “difensore” di determinati paradigmi economici<sup>49</sup>.

Per comprendere la *ratio* dei diritti dell'ambiente e della natura dei nuovi costituzionalismi è necessario affrontare l'analisi terminologica del termine “globalizzazione”.

S. Bagni, in un eccellente scritto, riflette sulla «globalizzazione del giurista», e sulla «globalizzazione del diritto»<sup>50</sup>. Nel *Digesto delle Discipline pubblicistiche*, la globalizzazione è definita come un «processo di estensione “globale” delle relazioni sociali fra gli esseri umani, tale da raggiungere i confini territoriali e demografici dell'intero pianeta»<sup>51</sup>. Nell'*Enciclopedia del Diritto*, con «Globalizzazione giuridica», si considerano i «processi di globalizzazione»<sup>52</sup>, dalla modernità alla postmodernità. Il prodotto dominante della globalizzazione giuridica è «la diffusione, sia a livello internazionale, che nel sistema delle fonti di singoli diritti nazionali, della *soft law*»<sup>53</sup>, una «categoria di atti *lato sensu* normativi, il cui carattere differenziale consta nella carenza di efficacia immediatamente vincolante»<sup>54</sup>. A sua volta, a dominare la *soft law*, vi è la c.d. nuova *lex mercatoria*, «un diritto creato dal ceto imprenditoriale, senza la mediazione del potere legislativo degli Stati»<sup>55</sup>, diritto comune dei mercati globali totalmente nuovo, «prodotto dalle grandi multinazionali che vi operano»<sup>56</sup>.

Gli effetti della globalizzazione sul metodo giuridico-comparativo, nella prospettiva della comparazione e del pluralismo giuridico, devono considerare la qualificazione di formante giuridico “globale”, in particolare, della *soft law-lex mercatoria* e di come il popolo, inteso come potenziale detentore del potere costituente debba oggi proporre limiti e alternative. La maggiore prova della pericolosità di questa strada (ancora oggi) intrapresa è osservabile dalla prospettiva ecologica, che per questo, sul piano sociale, ha anche connesso alcuni “ambientalismi” alle posizioni *no-global*<sup>57</sup>. S. Bagni propone di ricorrere al

---

«Estrattivismo» e «nemico» nell'era «fossile» del costituzionalismo, in *DPCE*, Numero Speciale, 2019, pp. 61-80.

<sup>48</sup> M. Carducci, *Natura (diritti della)*, cit., 501.

<sup>49</sup> *Ibidem*.

<sup>50</sup> S. Bagni, *Comparative law and... love: contro la globalizzazione del diritto, per la globalizzazione del giurista*, in *Annuario diritti comparati*, Esi, Napoli, 2017, 47-66.

<sup>51</sup> D. Zolo, *Globalizzazione*, in *Dig. Disc. Pubb.*, IV ed., Agg. 2, Utet, Torino, 2005, 378

<sup>52</sup> M.R. Ferrarese, *Globalizzazione giuridica*, in *Enc. Dir., Ann.*, vol. IV, Giuffrè, Milano, 2011, 548.

<sup>53</sup> S. Bagni, *Comparative law and... love: contro la globalizzazione del diritto, per la globalizzazione del giurista*, cit., 52.

<sup>54</sup> E. Mostacci, *La soft law nel sistema delle fonti: uno studio comparato*, Padova, 2008, 5.

<sup>55</sup> «Per nuova *lex mercatoria* oggi si intende un diritto creato dal ceto imprenditoriale, senza la mediazione del potere legislativo degli Stati...». F. Galgano, *Lex mercatoria*, 5 ed., Bologna, 2010, 248.

<sup>56</sup> S. Bagni, *Comparative law and... love: contro la globalizzazione del diritto, per la globalizzazione del giurista*, cit., 52.

<sup>57</sup> *Ex plurimis*, N. Klein, *No Logo. Economia globale e nuova contestazione*, Baldini&Castoldi, Milano, 2000; Id., *Il mondo in fiamme. Contro il capitalismo per salvare il clima*, Feltrinelli, Milano, 2021. Fondamentali le teorie sulla logica della creazione di

riconoscimento costituzionale di una «*ecological global law*», richiamando un importante articolo della Costituzione dell'Ecuador relativo a doveri e responsabilità dei cittadini («Promuovere il bene comune e anteporre l'interesse generale all'interesse particolare, in conformità con il *Buen vivir*»): «È essenziale applicare il principio, già riconosciuto dalla costituzione ecuadoriana all'art. 83, c. 1, n. 7, per cui l'interesse generale, in questo caso della specie a sopravvivere, deve prevalere su quello individuale (del singolo, o meglio, delle singole multinazionali, a far soldi). Quando parliamo di ambiente ed ecosistema, l'interesse generale coincide con quello dell'umanità, non con quello di un popolo o di uno Stato sovrano, che potrebbe agire a discapito di altre Nazioni: per questo il diritto ecologico deve essere globale»<sup>58</sup>.

Può così definirsi, a sua volta, «il giurista globalizzato», il comparatista, che «non è colui che conosce molti diritti stranieri bensì chi è in grado di scoprire le tendenze comuni o i caratteri emergenti specifici fra i diversi diritti esistenti, mettendoli in dialogo fra loro. Il giurista, quando fa macrocomparazione, cerca di trovare elementi o caratteristiche comuni (e quindi globali) fra gli ordinamenti, i quali, in partenza, si presume possiedano elementi determinanti, per definizione unici. Nella microcomparazione, d'altro canto, il punto di partenza è l'esistenza di un criterio di comparabilità condiviso fra tutti gli istituti analizzati, che può dirsi "globale" laddove la ricerca riguardi tutti, o una larga parte, degli ordinamenti a livello mondiale»<sup>59</sup>. Analizzando il costituzionalismo nell'Antropocene, bisogna evidenziare che il «mutamento planetario di dimensione geologica sembra che debba necessariamente incidere sulle concezioni fondamentali in relazione al potere e al diritto che costituiscono il nucleo del diritto costituzionale»<sup>60</sup>.

#### 4. L'esempio di nuovi costituzionalismi dell'Antropocene per un "overruling" del Capitalocene?

Nell'Antropocene, la Rivoluzione industriale segna il passaggio all'utilizzo massivo di risorse non rinnovabili e di combustibili fossili, che, in nome della crescita e del progresso, hanno guidato i processi di trasformazione planetaria con i quali ci confrontiamo quotidianamente, comprese le crisi economiche, la crisi delle disuguaglianze, la crisi ecologica e la crisi climatica.

M. Fischer-Kowalski e H. Haberl parlavano di una colonizzazione della biosfera da parte della specie umana, che avrebbe alterato i sistemi naturali preesistenti per renderli più favorevoli all'utilizzo sociale<sup>61</sup>, dove lo sviluppo

---

profitto del capitalismo in situazioni di crisi estreme, strutturata inoltre sulla repressione. Cfr. Id., *Shock Doctrine. The Rise of Disaster Capitalism*, Penguin Books, London, 2008.

<sup>58</sup> S. Bagni, *Comparative law and... love: contro la globalizzazione del diritto, per la globalizzazione del giurista*, cit., 64.

<sup>59</sup> *Ivi*, 64-65.

<sup>60</sup> J. Jaria-Manzano, *La constitución es un campo de batalla. Apuntes sobre el constitucionalismo global en el antropoceno*, in *P.A. Persona e Amministrazione*, Vol. VIII, Fascicolo 1, 2021, 789-844, 790.

<sup>61</sup> M. Fischer-Kowalski, H. Haberl, *Sustainable Development: socio-economic metabolism and colonization of nature*, in *International Social Science Journal*, vol. 50, n. 158, 1998,

del processo di accumulazione capitalistico avrebbe intensificato tecniche aggressive di adattamento all'ambiente della specie umana, implementando il «metabolismo»<sup>62</sup> e la «colonizzazione della natura»<sup>63</sup>. Ed è proprio in questo processo, come analizzato da J. Jaria-Manzano, che si sarebbero eliminati i tradizionali confini «tra il sociale e il naturale» con conseguenze stravolgenti per il diritto costituzionale<sup>64</sup>. La classificazione diacronica che lega nuovi diritti, Costituzione e ambiente nel passaggio dalla modernità alla postmodernità, permette di intervenire nella comparazione sincronica tra esperienze, oltre che di considerare la visione, lontana da ogni riduzionismo, delle Costituzioni, a cavallo tra XX e XXI secolo, ambientali *ab origine* o revisionate<sup>65</sup>, come contenitori (non esenti da contraddizioni) di prospettive euristiche tra Nord e Sud del mondo.

Le riflessioni sui «nuovi costituzionalismi» richiedono di agire in una prospettiva comparata rispetto anche alle Costituzioni dei paesi dei cc.dd. «socialismi del XXI secolo» a cui si ispirano, a titolo di esempio, le vigenti Costituzioni dell'Ecuador, della Bolivia, del Nicaragua (nello specifico, socialismi «del *Buen vivir*») e quella della Repubblica Bolivariana del Venezuela e di Cuba, ciascuna con le proprie peculiarità che emergono dall'analisi dei formanti storico-culturali e giurisprudenziali, legislativi, dottrinali.

Questi ordinamenti ricomprendono esperimenti normativi che interessano l'espansione della democrazia con peculiare attenzione ai meccanismi di democrazia diretta e istituzioni di partecipazione a livello nazionale e locale. Estendono il potere dei cittadini, dando maggiore protagonismo alla società civile e aprendo spazi di partecipazione in termini soprattutto collettivi, politici, amministrativi, giurisdizionali, a partire dalle forme di Stato<sup>66</sup>, in cui un ruolo centrale è rivestito dall'ambiente e dalla natura, suscitando particolare interesse per la dottrina costituzionalista comparata, in quanto le tradizioni giuridiche occidentali sono ormai generalmente accumulate da una «frattura tra natura come ontologia dell'essere umano e natura come fisiologia che pre-esiste all'uomo»<sup>67</sup>.

---

573-587, in cui si sviluppano le nozioni di «metabolismo sociale» e «colonizzazione della natura», utilizzate per descrivere le interrelazioni tra le società e il loro ambiente naturale per l'operatività del concetto di «sviluppo sostenibile».

<sup>62</sup> *Ibidem*. Si riferisce ai processi *input-output* materiali ed energetici delle società: estrazione delle risorse naturali, elaborazione delle risorse naturali, stoccaggio all'interno della società e infine il loro rilascio come rifiuti ed emissioni.

<sup>63</sup> *Ibidem*. Si intende, per gli Autori, quell'attività che altera deliberatamente i sistemi naturali, mantenendoli in uno stato socialmente desiderato.

<sup>64</sup> J. Jaria-Manzano, *La constitución del Antropoceno*, Tirant lo Blanch. Valencia, 2020, 29 ss.

<sup>65</sup> Richiamando la classificazione amirantiana. D. Amirante, *L'ambiente «preso sul serio». Il percorso accidentato del costituzionalismo ambientale*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, Numero Speciale, 2019, 1-31.

<sup>66</sup> Si rinvia a A. D'Andrea, *Decentramento, pluralismo, comunità indigene e potere popolare in America latina tra Stati unitari e Stati federali*, in S. Bagni, S. Baldin (eds). *Latinoamérica. Viaggio nel costituzionalismo comparato dalla Patagonia al Río Grande*, G. Giappichelli, Torino, 2021, 79-98.

<sup>67</sup> M. Carducci, *Natura (diritti della)*, in *Digesto delle discipline pubblicistiche*. VII Appendice, Utet, Torino 2017, 486-521,505.

In America Latina è emerso un nuovo rapporto tra nazionalità, identità, ambiente, natura e cultura che ha portato, insieme alle tensioni sociali che ne sono scaturite, ad una conflittualità teorico-pratica con le correnti del *viejo* costituzionalismo<sup>68</sup> in ottica post-coloniale. Un passaggio evolutivo si ha con la Costituzione venezuelana del 1999<sup>69</sup> e cubana del 2019<sup>70</sup>, e, a seguito, in particolare, della Dichiarazione sui Diritti dei Popoli Indigeni del 2007, attraverso il paradigma del *Buen vivir*, con le Costituzioni di Ecuador (2008) e Bolivia (2009), poi ripreso anche in parte dalla Costituzione del Nicaragua, attraverso «*ideales socialistas*»<sup>71</sup>. Queste Costituzioni pongono il paradigma pluralista-partecipativo in ottica democratica antineoliberalista, antimperialista, antineocoloniale<sup>72</sup> e cooperativo-socialista, accentuando il ruolo ecologico della Costituzione in maniera più o meno ampia, in base ai rispettivi formanti culturali, in particolare in relazione al rapporto uomo-natura. Nel promuovere nuovi modelli socio-economici e riconoscendo i diritti ambientali, si sviluppano così differenti declinazioni di quello che possiamo definire *costituzionalismo socio-ecologico*. In quest'ottica, il potere popolare democratico si erige nel rispetto della natura e non sul suo dominio incondizionato, contestualmente riconoscendo anche il diritto all'iniziativa economica privata e alla proprietà privata nella sua funzione sociale e subordinata alla tutela dei diritti fondamentali quali ambiente, salute, redistribuzione delle ricchezze, nonché alla lotta alle disuguaglianze e alla lotta al cambiamento climatico<sup>73</sup>.

L'assiologia delle Costituzioni latinoamericane citate prova ad opporsi equilibratamente al diritto come dispositivo di potere che accetta l'individuo come essere isolato e distaccato dalla natura, in cui solo la propria forza, alla base di un individualismo etico, può essere capace di sopravvivere

---

<sup>68</sup>In riferimento agli elementi del *neoconstitucionalismo*. Si rinvia a L. Pegoraro, A. Rinella, *Sistemi costituzionali comparati*, Giappichelli, Torino, 2017, 94-95; L. Pegoraro, *Constitucionalización del derecho y cultura constitucional*, in *Revista de Derecho Político-UNED*, 104, enero-abril 2019, 13-57; R. Viciano Pastor, R. Martínez Dalmau, *El nuevo constitucionalismo latinoamericano: fundamentos para una construcción doctrinal*, in *RGDPC*, 9, 2011, 1-24.

<sup>69</sup> Il Venezuela, nel 1999, ha iniziato un percorso contro-egemonico nuovo, qualificando i «diritti ambientali» come elementi fondamentali del socialismo democratico, in particolare legato ai principi del sistema economico. Cfr. *ex plurimis*, Costituzione della Repubblica Bolivariana del Venezuela, articoli 112, 299, 127, 129, 41.

<sup>70</sup> Integrandosi maggiormente con il progetto venezuelano, la concezione "antropocentrica" cubana si presenta rinnovata: i diritti umani, la partecipazione popolare, la giustizia ambientale, nonché il raggiungimento di un nuovo equilibrio tra sfruttamento delle risorse, paradigma economico e *naturaleza* nell'ottica della solidarietà tra le generazioni presenti e future, rivoluzionano, nel 2019, l'assiologia dei valori della Repubblica di Cuba. Si rinvia a A. D'Andrea, *Tra socialismo e "Buen Vivir"? L'Ambiente nella nuova Costituzione cubana*, in V. Pepe, L. Colella, (eds.), *Saggi di diritto ambientale italiano e comparato. Prospettive di cambiamento*, Edizioni Palazzo Vargas, Salerno, 2019, 227-262.

<sup>71</sup> Cfr., in particolare, artt. 4, 5 e 60 Cost. Nicaragua.

<sup>72</sup>Oltre ai testi costituzionali di Venezuela, Cuba e Nicaragua, si veda il Preambolo della Costituzione Boliviana: «*Dejamos en el pasado el Estado colonial, republicano y neoliberal*».

<sup>73</sup> Il contenzioso sul clima è l'illustrazione più attuale di questa evoluzione, che ha trovato "principizzazione" in alcune Costituzioni. In particolare, si veda Costituzione della Bolivia, art. 407; dell'Ecuador, art. 414; di Cuba, art. 16; del Venezuela, art. 127.

nell'asimmetria sociale<sup>74</sup>. Esse prevedono una differente organizzazione socio-economica di Stato, contro-egemonica<sup>75</sup>, secondo cui, all'enunciazione del diritto "semplice", del «diritto umano sociale»<sup>76</sup>, «diritto ad un ambiente sano» e «diritti ambientali-diritti della natura», corrispondono doveri e responsabilità, attraverso nuovi principi in specifiche sezioni, dai principi fondamentali, dalle relazioni internazionali, fino ai diritti fondamentali e alle costituzioni economiche dei rispettivi ordinamenti, al fine di creare i presupposti per la formazione di leggi atte alla creazione di un nuovo «ecosistema», che garantisca inoltre la redistribuzione delle ricchezze in equilibrio con la natura e con il principio di uguaglianza e benessere sociale.

Si ritiene che ricomprendere non solo il diritto ad un ambiente sano, ma anche i «diritti della natura» rafforzerebbe, in particolare, la caratterizzazione del diritto ambientale come «diritto per principi»<sup>77</sup>, di valore costituzionale, accompagnando la teoria generale del diritto verso un «diritto costituzionale dell'ambiente»<sup>78</sup>, fondamentale per il costituzionalismo ambientale del XXI secolo. Come ricorda E.S. Ekeli, nelle democrazie costituzionali contemporanee sappiamo che, innanzitutto, da un punto di vista giuridico, le leggi costituzionali sono *lex superior* rispetto alle leggi ordinarie<sup>79</sup>. Pertanto, in caso di conflitto, quindi, la Costituzione ha la precedenza sulla legislazione ordinaria, influenzando il potere giudiziario e il controllo di costituzionalità. Da un punto di vista politico, invece, vista la moderna caratteristica di rigidità, la Costituzione ha la possibilità di resistere nel tempo essendo più complessa la sua modifica rispetto all'emanazione di una legge ordinaria (si pensi ai procedimenti aggravati, ai quali si possono aggiungere referendum, ratifiche degli Stati Membri nei sistemi federali, etc.). In questo modo, ne consegue un'importante vincolatività all'esercizio del potere legislativo ed esecutivo.

---

<sup>74</sup> Sembrerebbe ricercarsi la soluzione a quella contraddittorietà insita nel costituzionalismo che anche Marx in parte individuò e criticò nella *Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico* K. Marx, *Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico (1844)*, in Id., *Opere filosofiche giovanili*, a cura di G. Della Volpe, Editori Riuniti, Roma, IV ed., 1969.

<sup>75</sup> Le Costituzioni di Ecuador e Bolivia inseriscono questa armonia e questa organizzazione sociale contro-egemonica all'interno della forma di Stato «Plurinazionale». La cosmovisione andina implica costituzionalmente la realizzazione dell'armonia tra individui, comunità e natura e si lega ad un concetto di «globalizzazione contro-egemonica». Si rinvia a S. Baldin, *La tradizione giuridica contro-egemonica in Ecuador e Bolivia*, in *UNAM, Instituto de Investigaciones Jurídicas, Boletín Mexicano de Derecho Comparado*, n. 143, 2015, 483-530; Id., *I diritti della natura nelle costituzioni di Ecuador e Bolivia*, in *Visioni LatinoAmericane*, n. 10, 2014, 25-39.

<sup>76</sup> Cfr. B. Marquardt, *La sexta ola o era del Estado constitucional democrático, social y ambiental -ECDSA- en Iberoamérica: reconstitucionalización y pluralismo tridimensional*, in *Revista Derechos en Acción*, 5/14, 2019/2020, 79-196, 132-135.

<sup>77</sup> D. Amirante, *I principi generali nell'evoluzione del diritto contemporaneo: note minime introduttive*, cit., 13.

<sup>78</sup> Il diritto costituzionale dell'ambiente considera la linea di demarcazione tra manifesto politico-programmatico e tecnico-giuridico delle Costituzioni, alla base dello studio, della comprensione e dell'evoluzione del diritto ambientale. Cfr. M. -A. Cohendet (ed), *Droit constitutionnel de l'environnement*, Mare & Martin, Paris, 2021.

<sup>79</sup> K.S. Ekeli, *Green Constitutionalism: The Constitutional Protection of Future Generations*, in *Ratio Juris*, 3, 20, 2007, 378-401.

Il diritto costituzionale “dell’ambiente”, proprio per questa caratteristica specifica che si lega all’elemento temporale, in quanto strumento per governare la direzione del futuro processo decisionale politico e giuridico, ricomprende, come avvenuto in molte Costituzioni, il dettato della protezione delle esigenze delle generazioni future e della redistribuzione delle ricchezze, limitando l’iniziativa economica, la proprietà privata e circoscrivendo la politica economica pubblica. Questi elementi hanno aperto la strada per “procedure” ambientali legate alle procedure decisionali o al modo in cui le decisioni dovrebbero essere prese, portando alla cristallizzazione di principi come «il diritto di tutte le persone a un’adeguata informazione ambientale, il diritto a una partecipazione attiva, libera e significativa alle attività di pianificazione e decisionali che possono avere un impatto sull’ambiente, il diritto alla libertà di associazione ai fini della protezione dell’ambiente e il diritto a mezzi di ricorso effettivi e di ricorso nei procedimenti amministrativi o giudiziari per il danno ambientale o per la minaccia di tale danno»<sup>80</sup>.

Il diritto dell’ambiente considera la persona e la società come inscindibilmente legate al pluralismo, in una dimensione al tempo stesso sia individuale che collettiva, tra diritti e doveri, oltre il “mero” diritto ad un ambiente sano, considerando nuovi istituti di partecipazione democratica e nuovi modelli economici. Di conseguenza, anche le relazioni internazionali e il diritto internazionale ambientale, che ha permesso un’evoluzione importante dei principi del diritto dell’ambiente, si evolvono attraverso procedimenti *bottom up* e “costituenti”: si recepiscono e si sviluppano nuove tutele. Il forte elemento partecipativo nei processi decisionali e di controllo popolare, caratterizzato dalla valorizzazione delle identità-diversità, della redistribuzione della ricchezza, di nuovi modelli di produzione e consumo in ottica anche antineoliberista, risulta prodromico ai nuovi processi costituenti e si caratterizza come motore continuo, permanente, dinamico, insito nell’«intersezionalità»<sup>81</sup> del diritto ambientale nell’Antropocene, per una nuova tutela che incorpora significativi cambiamenti socio-giuridici ed economici, con un impatto capace di chelare tradizioni, diritti umani e sociali, autodeterminazione dei popoli, protezione di ecosistemi e biodiversità, e diritti della natura.

---

<sup>80</sup> *Ivi*, 382.

<sup>81</sup> Il riferimento è alle teorie che dimostrano gli intrecci tra categorie sociali e culturali, esaminando le relazioni, nei conflitti sociali, tra genere, razza, etnia, disabilità, sessualità, classe e nazionalità, concetto emerso negli studi sul femminismo, e sulle teorie post-coloniali alla fine degli anni Novanta. *Ex plurimis*, cfr. K. Crenshaw, *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory, and Antiracist Politics*, in *University of Chicago Legal Forum*, Vol. 1989, Article 8, 1989,139-167, disponibile su <https://chicagounbound.uchicago.edu/uclf/vol1989/iss1/8>.